

Patuelli: attenzione a non rallentare il Pil Contro l'inflazione la strette non bastano

Il presidente Abi: il timore di nuovi default aziendali

La liquidità

Si sta muovendo il mercato della liquidità che per 10 anni è stato a bassissimo prezzo e abbondantissimo

Debito pubblico

Sul caro prezzi incidono anche altre politiche, come quella della limitazione del debito pubblico, problema cronico dell'Italia

L'intervista

di **Andrea Rinaldi**

«Attenzione alla crescita, ma anche attenzione a tutte le misure, da parte di tutte le istituzioni, che possano toccare organismi così nodali e sensibili come le banche». Il rialzo dei tassi, l'ennesimo, per il presidente dell'Abi Antonio Patuelli significa mettere mano a un ingranaggio complesso come quello di un orologio. Oggi più che mai «occorre monitorare la liquidità prospettica degli istituti di credito oltre che la loro sostenibilità patrimoniale».

Presidente, i primi effetti della decisione Bce li abbiamo già visti sui mercati.

«In tutta Europa i titoli bancari sono calati come sempre avviene quando alzano i tassi. Mi aspetto anche delle ulteriori minusvalenze sui portafogli titoli che le banche devono detenere a garanzia della liquidità. E la loro conseguenza porterà un indebolimento degli indici patrimoniali e quindi la necessità di accantonare utili a riserva per rafforzarli anche in previsione della vicina entrata in vigore di Basilea III plus».

Lagarde dice «Il caro mutui non è colpa nostra».

«È una catena di cause ed effetti. La causa è l'inflazione, le sue conseguenze le politiche monetarie delle banche

centrali da cui derivano le strette di liquidità e gli aumenti dei tassi variabili in Italia (il 63% dei mutui sono a tasso fisso). L'ultima stretta monetaria si assomma a quella di ottobre, che ha fatto impennare dal 23 novembre il costo dei finanziamenti di liquidità Tltro dell'Eurotower agli istituti di credito e la gran parte delle Tltro scadrà a giugno».

Si scatenerà una corsa tra le banche per reperire risorse per i finanziamenti?

«Si sta muovendo il mercato della liquidità che per 10 anni è stato a bassissimo prezzo e abbondantissimo. La stretta monetaria restringe la liquidità e ora i suoi indici sono di nuovo importanti, come quelli patrimoniali che nel decennio scorso hanno evidenziato le crisi bancarie italiane. Più credito si eroga, più si ha bisogno di liquidità; la Bce l'ha ridotta e ora le banche aumentano la concorrenza tra loro per reperirla: il bacino però è stretto e si intravede il credit crunch».

L'ultimo bollettino Bce dice che il credito si contrae per

una banca su quattro e che il trend aumenterà.

«Certo. Le strette monetarie delle banche centrali sono finalizzate proprio a stringere la liquidità e a ridurre l'inflazione con anche la riduzione dei prestiti. Ma le politiche monetarie da sole non bastano a battere l'inflazione. Sul "caro

prezzi" incidono anche altre politiche, come quella della limitazione del debito pubblico, uno dei problemi cronici dell'Italia».

Il debito pubblico italiano, pari a 2,980 miliardi di dollari, con l'aggravio degli interessi schizzerà a 3,300 nel 2025.

«Il problema è che il passato ventennio di tassi bassissimi, che l'euro ha garantito anche all'Italia, invece che essere usato per bloccare la crescita del debito pubblico abbattendo i costi degli interessi, è stato invece dissipato aumentando ogni anno in cifra assoluta il debito pubblico. Gli interessi su questo rosso si pagano su cifre assolute non su percentuali riferite al Pil».

La trasmissione del costo dei finanziamenti deve però ancora scaricarsi del tutto su imprese e famiglie.

«La trasmissione la vedremo nei prossimi mesi ed è importante il recente dossier del Centro Studi di Confindustria: evidenzia che i default delle aziende si sviluppano non tanto immediatamente quando vengono alzati i tassi, ma dopo qualche mese, quindi sono molto preoccupato. I fallimenti delle aziende portano poi il deterioramento dei crediti bancari, una crescita di Npl che abbiamo visto già nei due mesi passati. Di qui il bisogno di ulteriori accantonamenti di utili a riserva patrimoniale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



Al vertice

Antonio Patuelli è il presidente dell'Abi, l'associazione delle banche e degli intermediari finanziari italiani